

LA METAMORFOSI DELLA FAMIGLIA



TRA INSTABILITÀ
E INDIPENDENZA

Legami *light*, svincolati da percorsi di crescita, privi di generatività

di **Tonino Cantelmi**
psichiatra e psicoterapeuta



Come sono mutati oggi i legami sentimentali che precedono la costruzione della famiglia e che ne consentono la creazione? Due temi emergono come problematici sul piano relazionale; il primo è l'*instabilità delle relazioni sentimentali*, piegate a frammentarietà, istantaneità e provvisorio. Il tema dell'instabilità delle relazioni sentimentali mette a nudo la difficoltà degli abitanti della postmodernità tecnoliquida a poter "costruire famiglia".

Il secondo tema riguarda l'incremento della *dipendenza affettiva* nelle relazioni sentimentali e della sua deriva verso forme di *stalking*, violenza possessiva e femminicidio. Questo tema distrugge i legami nella pretesa di cristallizzarli in un per sempre possessivo e persino letale, come avviene nel femminicidio, dove della famiglia sopravvivono orfani traumatizzati dalla morte di un genitore per mano dell'altro.

1 Esserci, esserci-con, esserci-per: è ciò che ho definito la "pro-

gressione magnifica", che permette di partire da un "io" (*l'esserci*), per passare a un "tu" (*l'esserci-con*) e, infine, giungere a un "noi" (*l'esserci-per*), dimensione ultima e sola che apre alla generatività, creatività e oblatività. Senza questa "progressione magnifica" non c'è famiglia. In questa progressione, però, irrompono le formidabili componenti della società tecnoliquida: il narcisismo e la sua forma virale su base digitale, la tecnomediazione della relazione, l'amicizia *light*, a portata di "click", e di social, le relazioni virtuali nelle loro declinazioni ambigue, l'ipersessualizzazione dell'infanzia e il mostruoso incremento della cyberpornografia, la "gamizzazione" immersiva (ogni attesa è invasa da giochi digitali e intere generazioni crescono con i *video games*), la ricerca di emozioni forti, la velocità estrema.

Del resto, già nel 1991, Charles Taylor nel celebre testo *The malaise of modernity* evidenziava la crisi delle "relazioni di durata" a favore delle "relazioni istantanee". Co-

me più di recente ha osservato papa Francesco in *Amoris laetitia*, assistiamo al trionfo di "un individualismo esasperato" e della "cultura del provvisorio" che ha tra i suoi sintomi «la rapidità con cui le persone passano da una relazione all'altra» come se «l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento» (AL 39).

Le osservazioni condotte all'alba del Terzo millennio ci inducono a ritenere che *esserci* vuol dire oggi rinunciare a un'identità stabile, per entrare nell'unica dimensione possibile: quella della liquidità, ovvero quella dell'identità mutevole, difforme, dissociata e continuamente ambigua di chi è, e al tempo stesso non è. In fondo, la tecnologia digitale consente all'uomo e alla donna del Terzo millennio di essere senza vincoli, di tecnomediare la relazione senza essere in relazione, di connettersi e di costruire legami liquidi, mutevoli, cangianti e in ogni istante fragili, privi di sostanza e di verifica, pronti a essere interrotti. Cosicché si è giunti



C'è oggi una tendenza a costruire relazioni di dipendenza, perverse, connotate da violenza.

all'uomo-senza-legami di oggi, tecnoliquido appunto (Cantelmi, *La famiglia tecnoliquida: decostruzione dei legami e metamorfosi dell'amore*, in *Rapporto Cisf 2020*).

La crisi dell'identità maschile e femminile ne è l'espressione più evidente, e il nuovo paradigma è l'ambiguità. Di conseguenza l'*esserci-con* non è più il reciproco relazionarsi fra identità complementari (maschio-femmina), ma diviene l'occasionale incontro tra bisogni individuali che vanno reciprocamente a soddisfarsi, per un tempo minimo, al di là di impegni reciproci e di progetti che superino l'istante. La fragilità dell'*essere-con* dei nostri tempi si evidenzia attraverso l'estrema debolezza dei legami affettivi, che manifestano un'ampia instabilità e una straordinaria conflittualità. Se l'identità è liquida, anche il legame interpersonale diventa liquido, cangiante, mutevole, individualista e dunque fragile.

L'uomo del Terzo millennio sembra rinunciare alla possibilità di un futuro e sembra concentrarsi

sull'unica opzione possibile, quella del presente occasionale, del momento, dell'istante. Fatalmente, il trionfo dell'ambiguità identitaria, la rinuncia al ruolo e alla responsabilità che ne consegue, il ridursi dell'*esserci-con* all'istante e al bisogno momentaneo e individuale, mina nelle sue fondamenta l'*esserci-per*, cioè la dimensione generativa e oblativa dell'uomo e della donna. La rinuncia alla genitorialità o il suo semplice rimandarla nel tempo sono un fenomeno sociale tipico dei nostri tempi. Perciò identità liquide fanno coppie liquide, che a loro volta fanno genitori liquidi, dove per liquido possiamo intendere molte cose, ma una in particolare modo: la debolezza e l'instabilità del legame. Ecco, dunque, la *metamorfosi della famiglia*: i legami sono *light*, connessioni mutevoli e cangianti, svincolati da progettualità e percorsi di crescita, privi di generatività e prevalentemente sessualizzati. La famiglia coincide così con l'individuo, che più o meno occasionalmente incrocia altri individui.

2 **Quando la reciprocità cede il passo alla dipendenza e al possesso.** Nella vita sentimentale dell'umanità postmoderna assistiamo a uno sconcertante incremento di forme di dipendenza affettiva. Già nel 1985 Robin Norwood (*Donne che amano troppo*) metteva a fuoco la deriva relazionale dell'amare "troppo": una tendenza a costruire relazioni di dipendenza, invischiate e perverse, a volte connotate da violenza e reciproca possessione o *stalking*, fino a sfociare in atti così gravi da procurare la morte. La postmodernità tecnoliquida appare pervasa da spinte psicosociali, esaltate dalla tecnologia, tra le quali la frammentazione dell'identità, il narcisismo, il tema dell'ambigui-

tà, il dominio dell'emotivismo e la potente tecnomediazione della relazione, che rendono l'umanità sempre più incompetente sul piano relazionale in generale e sentimentale in particolare.

Questa globale e progressiva incapacità relazionale è una medaglia a due facce: da un lato la frammentazione e la provvisorietà della relazione, che esita nell'instabilità del legame; dall'altro la costruzione di legami troppo intensi, che generano dipendenza, possessione, violenza. E la soluzione che l'umanità sembra aver trovato è quella che abbiamo presentato in un recente testo, dal titolo già di per sé esplicativo: *Online love: l'amore ai tempi dei social* (San Paolo, 2023): *chat* di incontri, *app* per trovare amori, *social* e siti pornografici alimentano la vita sentimentale in questa epoca postmoderna.

3 **Che fare?** Nel Terzo millennio sembra che l'umanità sia stretta in una tenaglia relazionale: l'*instabilità affettiva* e la *dipendenza affettiva*, che esprimono l'incapacità relazionale della postmodernità. Se però riteniamo utile per l'umanità "salvare" la famiglia, dobbiamo lavorare perché nella transizione dal sistema cervello/mente analogico al sistema cervello/mente digitale venga ricostruita la capacità di legami sentimentali autentici. L'umanità ha bisogno di educazione relazionale in generale e di educazione sentimentale in particolare, per rispondere a un bisogno irrinunciabile: ricostruire una dimensione relazionale vivificante e generativa. ●

**Nel prossimo numero
Trieste: Al cuore
della democrazia**